



Cena con Conferenza
ART HOTEL BOSTON
Via Massena 70, Torino
Giovedì 19 maggio 2011 ore 20,00

DAVIDE LIVERMORE
Regista

Torinese, ha studiato canto al Conservatorio di Cuneo, con Luisella Ciaffi Ricagno, perfezionandosi successivamente con Franca Mattiucci. Dopo aver vinto nel 1992 il Concorso As.Li.Co. per la vocalità monteverdiana, debutta nella *Selva morale et spirituale* di Claudio Monteverdi, incisa per Amadeus. In dieci anni di attività ha cantato in teatri quali Teatro alla Scala, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Torino, Teatro Massimo di Palermo, Teatro San Carlo in Napoli, Opéra de Nice, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro Verdi di Trieste, Bunka Kaikan di Tokyo

Dal 1998 si dedica alla regia teatrale con una predilezione per il teatro musicale e per la regia operistica. Nel corso della sua carriera ha avuto modo di curare la regia di importanti produzioni in teatri quali Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Regio di Torino, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro La Fenice di Venezia, Opera di Philadelphia, Opéra de Montpellier, Opéra d'Avignon, Teatro dell'Opera de La Coruña, Teatro Arriaga di Bilbao e Teatro de la Zarzuela di Madrid.

Recentemente ha curato le regie dell'*Elisir d'amore* all'Opéra d'Avignon e all'Opéra de Tours, della *Gazza ladra* di Rossini al Bunka Kaikan di Tokyo per la Japan Opera Foundation, della *Dafne* di Marco da Gagliano al Maggio Musicale Fiorentino e al Festival di Cremona, del *Signor Goldoni* di Luca Mosca al Teatro La Fenice di Venezia. Hanno fatto seguito nuove produzioni della *Cenerentola* e *La fille du régiment* all'Opéra de Montpellier, *Billy Budd* all'Opera di Bilbao, *Idomeneo* al Teatro Regio di Torino e al Teatro Comunale di Bologna, *L'elisir d'amore* al Teatro Verdi di Trieste, *Demetrio e Polibio* al Rossini Opera Festival di Pesaro e *Agrippina* al Festival di Santiago de Compostela.

Ha inaugurato la stagione 2010/11 con *La fille du regiment* a La Coruña. In seguito ha riscosso unanimi consensi con due nuove produzioni: *Mefistofele* al Seoul Arts Center e *I Vespri siciliani* al Teatro Regio di Torino in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Fra i suoi prossimi progetti annovera le regie de *L'Italia del destino* di Luca Mosca al Maggio Musicale Fiorentino (prima rappresentazione in assoluto), *La fille du regiment* a Mosca, *Billy Budd* al Teatr Wielki di Poznan e *I vespri siciliani* al Teatro Nacional de São Carlos di Lisbona.

Fra i successi delle passate stagioni si segnalano le regie de *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari al Teatro La Fenice di Venezia, *Die Entführung aus dem Serail* al Teatro Regio di Torino, *Bajazet* di Antonio Vivaldi per il Festival de Radio France, *La cenerentola* all'Opera di Philadelphia, *L'elisir d'amore* all'Opéra de Montpellier e a Toulon, *Lo sposo di tre e marito di nessuna* di Luigi Cherubini nell'ambito del 31° Festival della Valle d'Itria, *Don Giovanni* di Mozart al Teatro Carlo Felice, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro Petruzzelli di Bari, *Billy Budd* di Benjamin Britten al Teatro Regio di Torino, *Arsilda, regina di Ponto* di Antonio Vivaldi per il Festival Opera Barga (prima messa in scena in tempi moderni), *Lo scoiattolo in gamba* di Nino Rota per la stagione sinfonica dell'Orchestra Verdi di Milano e *La colomba ferita* di Francesco Provenzale al Teatro di San Carlo di Napoli.

Regista di prosa, ha lavorato con il Teatro Stabile, *L'Impresario delle Smirne* di Carlo Goldoni, *Le bel indifférent* di Cocteau e Tutino, *Canti dall'Inferno* di Ramon Sampedro, Teatro Due di Parma, *Peter Pan* di J. M. Barrie, *Bure Baruta* di Dejan Dukowsky, *La Vergine della Tangenziale* di Cocco e Licursi, Festival delle Colline torinesi, *Photograph 51* di Elena Pugliese, Teatro Baretto in collaborazione con il Teatro Regio di Torino con *Le roi s'amuse* di Victor Hugo.

È sceneggiatore radiofonico e televisivo. Ha scritto e interpretato *Livermore sciò*, serie televisiva per la televisione svizzera italiana, *Le grandi inchieste di 2 sul 3* per Radiorai 3 (estate 2000). Su commissione del Teatro Regio di Torino ha scritto spettacoli per il 'Progetto Scuola'.

Dal marzo 2002 è direttore artistico del Teatro Baretta di Torino dove si dedica al teatro musicale di sperimentazione. Insegna vocalità ed educazione musicale presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino.

MUSICA E' DEMOCRAZIA

Il verbo che più chiarifica cosa sono i nostri tempi non è esprimibile in italiano, bensì in lingua napoletana. Il verbo arronzare.

"Arronzare, arrunzà è derivato dallo spagnolo "roncear" e più probabilmente dal dialetto di Maiorca "arronsar", catalano "arronçar". Il significato originale spagnolo è "preparare male, rifinire male".

A Napoli, pur ritenendo questo significato principale, acquista anche una serie di significati secondari, tra cui anche, fare le cose in fretta e furia, non rifinire; far presto. In un'altra accezione diventa: arraffare tutto quel che resta; divorare ogni cosa; accettare, prendere ogni sorta di roba. In un'altra ancora: dar colpi alla rinfusa, alla cieca, spingere violentemente, rimuovendo, rovesciando e ancora: mangiare in fretta e di tutto, ingurgitare, picchiare, trattar male, prendere a parolacce qualcuno.

La musica insegna a chi la studia, la fa e la pratica, alcuni aspetti che rischiano di contagiare l'intera esistenza: infatti a tutti i livelli la musica offre un modello di perfetta giustezza a cui si tende ogni volta che si esegue un qualsiasi pezzo. Chi fa musica sa sempre che le cose possono essere di due tipi: giuste o sbagliate. In un altro tempo storico questa definizione avrebbe avuto la paternità del ben noto Monsieur Jaques de La Palisse, a cui si deve, per le sue premesse ovvie e scontate, l'aggettivo lapalissiano, ma in tempi in cui...che so...l'America's Cup viene vinta da una barca svizzera, Alinghi, senza scomodare esempi tratti dalle mille e una assurdità della politica italiana, risulta fondamentale spiegare i termini di questa dichiarazione che scontata e ovvia, oggi, non è, non me ne voglia La Palisse,

L'intonazione e il tempo sono aspetti della musica addirittura misurabili con strumenti scientifici .

Un suono è intonato o no, un tema musicale può essere a tempo o fuori dal tempo della composizione, insomma la musica obbliga a schierarsi e ad avere una posizione seria nei confronti delle cose e questo è terribilmente contagioso e altrettanto terribilmente pericoloso.

Lo studio della musica porta con se i concetti di valore e giustezza, Un antico trattato musicale del tardo rinascimento dava addirittura un'altra definizione degna del de La Palisse: alla domanda perché si comincia la scrittura di una composizione o l'esecuzione della stessa, la risposta era ..."per terminarla". Si perché le cose fatte bene sono quelle che si finiscono, perché studiate e curate, approfondite, anche sbagliando, ovviamente, ma con una tensione verso il valore che affina ed eleva.

Non arronzando appunto

La musica d'assieme poi è un'esercizio di educazione democratica assoluta: eseguendo un qualsiasi pezzo con altri siamo costretti all'ascolto e alla presa di responsabilità; suonare o cantare la nostra linea musicale fino in fondo vuol dire contribuire concretamente alla riuscita o al fallimento di un'esecuzione. Siamo in pratica costretti ad avere il coraggio e la coscienza di suonare piano quando il tema è dato ad altri, quindi accompagnando e di avere il coraggio di manifestare tutta la nostra voce , il nostro suono quando a noi è dato il tema musicale. E ci vogliono sensibilità e palle; la sensibilità di ascoltare chi suona il tema e servirlo nell'accompagnamento e il coraggio di cantare il tema con la forza e l'orgoglio che è giusto avere quando ..."tocca a noi".

Non arronzare appunto.

Immaginatevi questi comportamenti musicali che valore possono dare ad una società.

Immaginatevi questo nella tivvù italiota

Immaginatevi se al posto di Uomini e Donne, che per decenni ha insegnato ad un'intera generazione a fare i fuchi e le troie, a fare i lavori forzati di simpatia, ci fosse altro,

Immaginatevi quanto questo mondo dei media della menzogna e dell'urlo, dei tuttologi e del presenzialismo, degli ospiti dell'assolutamente si e dell'assolutamente no, cozzi clamorosamente con l'idea delle "cose" fatte, prodotte sapendo che devono essere fatte bene, a tempo, intonate con tutte le note giuste, tanto per cominciare.

Il grado di analfabetismo musicale (e non) in Italia è il più alto in Europa e tra i più alti al mondo.

VIP

Spesso mi capita di sentire interviste a nuove dive della tivvù italiota che finiscono quasi sempre con..."...adesso dopo il successo televisivo, dopo il mio primo film e i miei primi 2 dischi mi metterò a studiare recitazione ballo e canto..."

Vabbè, io non ci capisco più nulla. Mi immagino cosa capiscano a casa , cosa arrivi agli aspiranti membri del fantomatico "mondo dello spettacolo".

Alla domanda cosa si fa per diventare come la Vip sopraccitata, la risposta inconscia per tutti, poi mediata consciamente, e verbalizzata non come segue, sarà...darla via. Non c'entra la figa il culo o quel che volete, ma l'intelligenza! La do via e compro furbizia a chili a quintali e tonnellate in forma gassosa (aria alle corde vocali, aggressivo verbalmente fino alla morte , mai il dialogo con un mio pari, ma zerbino con il pesce grosso... tutto d'un pezzo!), in forma solida (silicone, silicone, silicone e derivati) e liquida (un oceano di cazzate su cazzate per apparire e sembrare un Vip)

Il teatro di tutto questo è naturalmente la tivvù e sue emulsioni come riviste, gossip ecc...

I modelli, i format dove si giocano la saga dell'aronzare sono tutti di importazione televisiva di modelli anglo-americani in cui loro e solo loro (gli anglo-americani) sono bravi, in una materia tutta tutta loro. Infatti non esiste un personaggio televisivo italiano capace di avere un ingaggio all'estero in una qualsivoglia televisione.

OPERA

"...내가 완성 해야지 il fondale, 여 페인트로 날 데려가 la pennellessa?..."

(...devo finire il fondale, oltre le vernici mi porti la pennellessa?...))

- le parole fondale e pennellessa erano pronunciate in italiano-

Dialogo ascoltato nei laboratori di scenografia del Korean National Opera a Seoul nell'ottobre 2010

Da diversi anni l'italiano non compare nei documenti ufficiali dell'Unione Europea,

Canto l'opera dal 1993 in teatri importanti con artisti straordinari: Pavarotti, Freni, Domingo, Serra, Carreras, Gruberova, Kabaivanska, Ghiaurov, tra i più conosciuti al grande pubblico e la metto in scena dal 2000 in teatri come La Fenice, Regio di Torino, Bunka Kaikan Tokyo, Philadelphia, Zarzuela de Madrid, Opéra de Montpellier, Seoul Arts Centre, per citarne alcuni.

Do alcune notizie di curriculum perché vorrei riflettere sull'unico vero format d'intrattenimento italiano riconosciuto e amato nel mondo, cioè l'opera.

Sono diversi anni che lavoro in giro per il mondo e che puntualmente mi trovo a cena la sera in ristoranti con colleghi del tipo: tenore argentino, soprano coreana, mezzosoprano rumena, baritono italiano, basso russo e tutti e con tutti si parla l'italiano. Le uniche persone al mondo che studiano l'italiano nelle università sono persone che hanno direttamente a che fare in un modo o nell'altro con la musica e l'opera. L'ultimo ambito in cui la nostra lingua diventa veicolo è nel mondo musicale e nei teatri che popolano il pianeta di opera per la maggior parte italiana

Jon Paul Laka è il bravo e competente direttore artistico del teatro Euskalduna di Bilbao; un giorno mi chiese se mi rendevo conto della fortuna che, come italiano, avevo nell'entrare in ogni teatro in ogni parte del mondo e ascoltare la mia lingua. Naturalmente gli risposi di sì e altrettanto

naturalmente pensai a quanti politici, che hanno gestito la cultura degli ultimi 15 anni, si siano resi conto di questo, oppure se siano coscenti delle oltre 1100 serate in un anno di opera italiana eseguita nel mondo se fieri e orgogliosi. Ma immagino di no date le politiche e la mancanza di lungimiranza produttiva.

Chi conosce Eva Mei, Michele Pertusi, Mariella Devia, Antonino Siragusa, Sara Mingardo, Antonino Siragusa, Patrizia Ciofi, Alfonso Antoniozzi o Franco Vassallo, per fare alcuni esempi? Maria de Filippi o Ezio Greggio immagino tutti.

A Nord del Tarvisio, a Sud di Lampedusa, a Ovest di Ventimiglia o a Est di Coloncovez la De Filippi o il Greggio faranno sempre e solo i turisti, mentre gli artisti sopracitati sono star internazionali osannate da stampa e pubblico.

L'opera è considerata nel mondo come il prodotto culturale più straordinario creato dalla nostra cultura e società. Il periodo del Risorgimento poi è amato e conosciuto all'estero, è teatro politico e per questo emozionante. Sempre Jon Paul Laka mi disse "certo che come nazione siete partiti bene molto bene, Cavour, Mazzini, Manzoni, Garibaldi...e un teatro come quello di Verdi capace di cantare la voglia della gente di non essere più sudditi ma cittadini che sviluppano senso di appartenenza è straordinario. Questo è un sentimento e una tensione universale e serve al mondo. A Bilbao puntiamo a fare l'integrale verdiana e siamo già a 12 titoli in 5 anni.

Oggi in Italia si sbiglietta più teatro d'opera e prosa che il calcio e questo avviene da alcuni anni.

Conosco il contraddittorio: a questo punto si direbbe...certo perché ormai ci sono le pay per view che limitano il numero di spettatori negli stadi. Rispondo che la gente che va a teatro è tantissima e l'opera fa normalmente sold out, questo però avviene in un'ombra mediatica imbarazzante!

E poi la gente esce di casa per andare a teatro, si ritrova, parla e discute e chi non vede questo e parla di puro presenzialismo formale e perché è il primo ad andare solamente alla prima de La Scala e non frequentare la marea di vita che i nostri teatri sprigionano.

Aggiungo ancora una mia personalissima polemica con Adriano Galliani, che quando era presidente della Lega Calcio disse che gli sgravi fiscali alle società di calcio erano moralmente giuste perché esse producevano più spettacolo di tutti i teatri di opera e prosa messi insieme.

Errore grave: lo sport non è spettacolo, ma guerra e stilizzazione e razionalizzazione di essa, per questo eleva innalza educa e fortifica, perché trasforma il veleno della guerra nella medicina che fortifica l'animo umano, l'educazione. Questo naturalmente se lo sport ha regole uguali per tutti, ma lo sport di Galliani non le ha, visto che è stata creata la Champions League, dove si fanno distinzioni razziali per salvaguardare i bilanci di 8 , 10 società, dato che a parità di regole le ultime due le vincevano Steaua Bucarest e Stella Rossa di Belgrado. Lo sport non è spettacolo, ma uno sport può essere spettacolare certo, ma è diverso non c'è una trama e un finale scritto, a meno che...